

«No all'export di riso dall'India, utilizzano diversi prodotti vietati e nocivi per l'uomo e l'ambiente»

A lanciare l'allarme i presidenti di Confagricoltura

La polemica

«**I** nostri agricoltori devono attenersi a regole molto rigide per la coltivazione di un prodotto salubre e di qualità, salvaguardando l'ambiente e la salute dei consumatori. Non possiamo accettare che altri Paesi, utilizzatori di fitofarmaci e agrofarmaci oltre i limiti stabiliti in Europa, facciano circolare anche solo piccoli quantitativi sui nostri mercati». Così Benedetto Coppo, presidente di Confagricoltura Vercelli-Biel-la, manifesta la propria preoccupazione per la possibile apertura all'importazione di riso dall'India. Una possibilità che rischierebbe di avere effetti negativi sul comparto risicolo piemontese di Novara e Vercelli, le più produttive della Regione. In questo senso il settore da tempo sostiene la necessità di reintrodurre la clausola di salvaguardia per tutelare il territorio e i produttori italiani.

«Nel 2022 il Rasff ha registrato 42 segnalazioni (il 28% del totale) su riso importato dall'India — aggiunge Chiò, presidente Confagricoltura di Novara e Vco — per la presenza, ben oltre i limiti, di diversi

agrofarmaci, dal thiamethoxam al triciclazolo, il cui impiego non è consentito nei confini europei. È assurdo che dopo dieci anni la Commissione europea abbia ripreso le trattative con l'India per la definizione di un accordo di libero scambio, dove per altro si valuta di innalzare il livello massimo di residuo del triciclazolo per il solo riso d'importazione».

In merito all'argomento, e con la medesima posizione di Confagricoltura Piemonte, si è espresso anche il presidente di Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà: «Mentre i nostri risicoltori devono rispettare divieti e regole strette per l'uso di agrofarmaci — ha sottolineato — ci troviamo come sempre a dover contrastare la miopia della Commissione europea, che dovrebbe difendere le produzioni Ue. La filiera risicola europea da sempre sostiene la necessità di una reciprocità di regole sull'impiego di fitofarmaci. Sarebbe imbarazzante — conclude Paolo Carrà — il riconoscimento di una Igp sul Basmati utilizzando un termine generico, senza legami con il territorio, che è esattamente equivalente al Basmati di origine pakistana e che potrebbe, a fine percorso del negoziato di libero scambio, originare un'esenzione dal dazio per quantitativi illimitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polemica Sulla possibile apertura all'importazione di riso dall'India

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1679 - T. 1679

